

Grillo si riconsola rincorrendo la Lega

Il leader del Movimento Cinque Stelle cerca di nascondere la sconfitta elettorale alle amministrative imitando Matteo Salvini e attaccando il Governo sulla questione migranti



I ballottaggi e l'“effetto Parma” ribaltato

di ARTURO DIACONALE

Dove andranno i voti dei grillini esclusi dai ballottaggi? Ripiegheranno sui candidati del Partito Democratico o su quelli del centrodestra? La risposta sembra quasi scontata. Una parte del voto grillino finirà nell'astensione e nella non partecipazione. Ma la parte che deciderà di non disertare le urne si indirizzerà più facilmente verso il candidato sindaco del centrodestra che verso quello del Pd.

Visto che parte dell'elettorato del Movimento Cinque Stelle è formato da moderati delusi dei partiti di provenienza, si

potrebbe ipotizzare una sorta di ritorno del figliol prodigo. In realtà, se mai il fenomeno si dovesse verificare, non si tratterà di riscoperta delle origini ma di un “effetto Parma” ribaltato.

Nella città emiliana Federico Pizzarotti riuscì a diventare sindaco per la prima volta ottenendo i voti degli elettori del centrodestra decisi a votare chiunque, anche il candidato dei Cinque Stelle, pur di punire il Partito Democratico. Pizzarotti, che ora ha abbandonato i grillini e punta al secondo mandato con una lista civica, ottenne la prima elezione grazie al voto a dispetto dei moderati. Oggi la storia tende a ripetersi in maniera ribaltata.

Se i candidati del centrodestra riusciranno a vincere nei ballottaggi lo dovranno al voto a dispetto degli elettori del Movimento Cinque Stelle decisi a votare chiunque pur di colpire il Partito Democratico.

Si dirà che l'“effetto Parma” rovesciato conferma la volatilità dell'elettorato e provoca una crescita...



Continua a pagina 2

La strana coppia Grillo e Salvini

di PAOLO PILLITTERI

Un bel match a chi ce l'ha più duro in fatto di immigrazione. Così è se vi pare, questo prossimo embrassons-nous fra pentastellati e leghisti dopo l'esternazione di Virginia Raggi sullo stop agli immigrati.

Certo, in politica è lecito cambiare ed è pure lecito il voto di scambio, al di là delle ridicole giaculatorie moralistico-giudiziarie. Altrimenti, che Civitas, che Polis,

che politica è? Il punto vero, quello che deve interessare, è il come e il perché di questi cambi di rotta. E chi li fa. Innanzitutto un sindaco, anzi la sindaca Raggi che ha vinto le elezioni sulla base di un programma (chiamiamolo pure nobilmente, ma non lo merita) esattamente...

Continua a pagina 2



Una nazione tistica

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

In un memorabile articolo sul Corriere della Sera del 2 ottobre 2016, che invito tutti a leggere o rileggere, intitolato “Quell'economia ‘tistica’ e la lezione di Cardarelli”, Giuseppe Guarino ricorda che il grande medico diagnosticò la tisi a una signora in treno semplicemente gettandole uno sguardo. Quel luminare aveva il leggendario “occhio clinico”. Premesso che “la tisi è un processo di indebolimento organico dovuto a fattori

durevoli”, Guarino rileva che l'indebolimento progressivo è un fenomeno che può colpire un'impresa, l'intera economia, lo Stato stesso, e riporta l'insegnamento di Cardarelli secondo il quale “se sei in stato di tisi, devi cercare innanzitutto di non aggravarlo”. Guarino applica da par suo la lezione di Cardarelli e dimostra in particolare come, pagando l'Italia per interessi sul debito pubblico il 4,5 per cento



del Pil (2/2016), l'invocata flessibilità (*rectius*: una dose aggiuntiva di debito) dovrebbe garantire un gettito...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

I ballottaggi e l'“effetto Parma” ribaltato

...gonfiata per il centrodestra. Il ché è sicuramente vero. Ma è ancora più vero che la circostanza stia ad indicare come al Pd, una volta partito a vocazione maggioritaria e capace di attrarre fette di elettorato di diverse provenienze, abbia perso queste precedenti caratteristiche e sia diventato il bersaglio di ogni genere di ostilità e di antipatia.

I ballottaggi valuteranno la fondatezza di questa analisi. Ma già da adesso si può rilevare, dalle polemiche scoppiate nella sinistra e dallo scambio di battute tra Matteo Renzi e Giuliano Pisapia, che l'attuale Partito Democratico si sia chiuso in una sorta di isolamento all'interno del quadro politico nazionale. In politica, naturalmente, vale la regola del mai dire mai. Ma intanto questo isolamento dovuto alla leadership di Matteo Renzi, che ammette la presenza di comparse ma non di comprimari, rende impossibile l'ipotesi di riforma elettorale di tipo maggioritario. Per Renzi, al momento, il sistema elettorale più conveniente è quello proporzionale del Consultellum. Nel futuro si vedrà.

ARTURO DIACONALE

La strana coppia Grillo e Salvini

...il contrario di quello che, almeno nell'ultima dichiarazione sugli immigrati, sta ad indicare. Ciò non tanto o soltanto perché i grillini siano di destra o di sinistra, ma perché hanno sempre fatto di quel tema inverosimile una sorta di banco di prova della loro diversità, delle loro (chiamiamole così) proposte rivoluzionarie, novissime, nel solco, comunque, del progressismo vero da buttare in faccia a quello bugiardo del Partito Democratico e di chiunque altro abbia osato e osi metterne in dubbio la coerenza. Coerenza? Ma dove, ma quale e, soprattutto, perché ora e non prima? La risposta sembra facile specialmente alla luce dell'impressionante flop elettorale cui sta offrendo un paravento proprio un'inversione di rotta radicale, una specie di marcia indietro sul problema dei problemi di un Paese come il nostro affacciato sul mare con la sfortunata Libia.

Ma c'è dell'altro che, purtroppo, conferma una nostra antica convinzione: che un conto è chiedere e ottenere i voti degli arrabbiati, dei delusi dei partiti, soprattutto del Pd, e un conto è saper governare dopo avere guadagnato quei consensi. Di saperli gestire al meglio. Qui casca l'asino, come si dice per farla breve. Qui, sulle capacità di governo di città grandi (ma non solo) come Roma e Torino, l'inesperienza, il vuoto di progetti e di idee serie, la non conoscenza della macchina comunale, dunque la totale incapacità di guida si manifestano in tutta la loro gravità. Ma siccome Beppe Grillo lo sa, ecco che da grande comico cerca di voltare la frittata, di ribaltare il senso stesso delle cose quando basterebbe un attimo di umiltà per rimediare alle nuove figuracce. Umiltà? Ma quando mai. Il duo Grillo-Casaleggio non conosce questo termine, la presunzione è la loro cifra, non frequentano le respiscenze, non conoscono i passi indietro. Soprattutto, non lo conoscono i vari Di Maio, “Dibba”, Taverna, Bonafede e, ovviamente, Raggi e compagnia cantante nei comuni, bravissimi nel criticare e criminalizzare gli altri, e geniali nel vestirsi delle penne del pavone senza rendersi conto che si tratta di penne dei polli. Ed è così che, appunto, fanno la figura dei polli. Figuriamoci poi nell'ultima vicenda dell'immigrazione a Roma, del suo stop raggista e delle chiusure grilline dei campi, con la spavalderia di chi ha la bacchetta magica, ma esclusivamente degli annunci, non delle cose da fare, delle proposte da realizzare.

Non solo, ma l'adesione grillina alla Lega su una tematica scottante come questa rivela sia la malafede nell'imitazione sia la poco nascosta inettitudine a sapere, se non a gestire, per lo meno a indicare una via possibile. La Lega da sempre ha una posizione tanto rigida quanto chiara su immigrati e simili e proprio su questa inamovibilità nel giudizio ha ottenuto consensi domenica scorsa, e si pone legittimamente come punto di riferimento, naturalmente al nord, per quanti ne approvano le drastiche proposte. Adesso Grillo imita la Lega, ne condivide toni e proteste; è un copione, come si dice dalle nostre parti. E aggiungiamo, proprio noi che leghisti non siamo mai stati, che è sempre meglio l'originale. Anche se qualche pentastellato ne propone l'alleanza, forse memore dell'affermazione di autorevoli dirigenti del Pd secondo i quali la Lega era una costola della sinistra. Finiranno, i grillini, con l'essere una costola della Lega.

PAOLO PILLITTERI

Una nazione tistica

...pari o superiore al 4,5 per cento per rivelarsi un affare. Se no sarebbe, come è, pia illusione. Un aggravio, non un sollievo per la finanza pubblica.

Ma la tisi in atto è così conclamata che i sintomi può diagnosticarli ogni giorno anche il cittadino sprovvisto dell'occhio clinico cardarelliano. Quando s'imbatte in un ufficio pubblico, in un servizio pubblico, in qualcosa di burocratico constata amaramente d'essere un suddito e sente d'appartenere ad un organismo tistico, che dispera di guarire. Eccone due esempi non solo esemplificativi ma anche e soprattutto esemplari del male. Sono capitati a me che ne scrivo. Il primo. Nel 1987 cedo gratuitamente ad un Comune un fazzoletto di terra, sul quale il Comune stesso edifica poi un'edicola, ma non voltura il terreno, che al catasto resta intestato a me. Così, nel 2011, il fisco, convinto a torto che avessi ancora il terreno, mi chiede di pagarci le tasse. Vado al Comune, ritiro la copia dell'atto notarile di cessione, la porto al fisco e chiedo la voltura, che viene fatta, come risulta dalla relativa visura. Sembrava finita. Invece nel 2017 Equitalia mi intima di pagare entro sessanta giorni più di 600 euro per aver evaso la presunta imposta del 2011, cioè 50 euro. Siccome vivo a mille chilometri dal luogo dei fatti, telefono al fisco locale e spiego le cose. Mi invitano a ripresentare la documentazione già consegnata loro nel 2011. Due raccomandate con avviso di ricevimento: l'una al fisco, l'altra a Equitalia. Ora aspetto e spero che sia finita davvero.

Il secondo. Questa primavera, dovendo pagare un servizio e non avendo denaro spicciolo, entro nell'attigua banca e chiedo alla sorridente cassiera di cambiarmi un biglietto da 50 euro. La cassiera mi suggerisce di provare al vicino bar. Le rispondo che gli esercizi commerciali non cambiano soldi per timore dei falsi. Al che lei mi chiede la carta d'identità. Stavolta sorrido io, porgendogliela, sebbene esterrefatto della richiesta. Ma la signorina non demorde. Mi domanda pure il codice fiscale. Rispondo che posso detarglielo. No, vuole la tessera sanitaria. Deve fotocopiare l'una e l'altra. Allora, tra il serio e il faceto, la ammonisco che non sarei stato tenero né con lei né con la banca se i miei documenti fossero stati usati per scopi anche pochissimo diversi da quelli per i quali mi erano stati inopinatamente richiesti e fotocopiati.

Ritornata allo sportello, la zelante ma cortesissima cassiera m'invita ad apporre due firme sotto la distinta di versamento di una banconota da 50 euro a fronte del prelievo di 5 banconote da 10 euro. Operazione conclusa. Le leggi antiriciclaggio pienamente rispettate!

Fatti del genere, che affliggono milioni d'Italiani ogni anno, sfuggono evidentemente a tutti i medici che sembrano affannarsi al capezzale della tistica Italia. Abbiamo autorità e controllori d'ogni specie. Tutti invocano riforme legislative ed amministrative per alleviare le pene della malata. Nel secolo scorso fu persino istituito un ministero per riformare i ministeri e le funzioni pubbliche, del quale dovremmo vergognarci anziché vantarcene. Quando lo Stato non sa o non vuole ben governare degli uomini, le riforme diventano l'alibi dell'andazzo dove troppi sguazzano rinviando, ritardando, impedendo di adempiere i doveri degli uni verso gli altri mediante la rigorosa concorrenza del buon senso. Insomma l'Ucas (Ufficio Complicazioni Affari Semplici) è aperto 24 ore.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Il Tribunale Dreyfus delle Garanzie e dei Diritti Umani

Aiutaci a difendere le vittime della giustizia ingiusta e del fisco

Scrivi
Iscriviti
Sottoscrivi

Anche quest'anno in regalo agli iscritti ed ai sottoscrittori l'abbonamento digitale al quotidiano “L'Opinione”

Piazza D'Aracoeci, 12 - 00186 - Roma
Tel. 06/83658666 - Mail info@iltribunaledreyfus.org